

PERCORSI DI ETICA

COLLOQUI

I7

*Direttore*

Luigi ALICI

Università degli Studi di Macerata

*Comitato scientifico*

FRANCESCO BOTTURI

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Carla CANULLO

Università degli Studi di Macerata

Antonio DA RE

Università degli Studi di Padova

Carla DANANI

Università degli Studi di Macerata

Adriano FABRIS

Università degli Studi di Pisa

Emmanuel FALQUE

Institut Catholique de Paris

FRANCESCO MIANO

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Donatella PAGLIACCI

Università degli Studi di Macerata

Enrico PEROLI

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Warren REICH

Georgetown University of Washington

John RIST

University of Toronto

Maria Teresa RUSSO

Università degli Studi Roma Tre

Marie-Anne VANNIER

Université de Lorraine, Institut Universitaire de France

*Segretaria di redazione*

Silvia PIEROSARA

Università degli Studi di Macerata

## PERCORSI DI ETICA

### COLLOQUI

La Collana presenta percorsi di riflessione che attraversano le frontiere — antiche e nuove — dell’etica, analizzando questioni emergenti all’incrocio fra filosofia e vita, e cercando di coniugare, in prospettiva interdisciplinare, il lessico della responsabilità, le forme della reciprocità e le ragioni del bene.

La Collana si articola in due sezioni: la prima (“Saggi”) ospita studi monografici come risultato di ricerche personali; la seconda (“Colloqui”) raccoglie dialoghi a più voci, costruiti a partire da un progetto organico, verificato e condiviso nell’ambito di seminari e gruppi di discussione.

La ricerca di una coerenza di fondo fra i nuclei tematici presi in esame e il metodo dialogico della loro elaborazione fa della Collana un prezioso strumento critico, in grado di alimentare il dibattito etico contemporaneo alla luce di istanze fondamentali di cura e promozione dell’umano.

I volumi della collana sono sottoposti a *peer review*.



Volume finanziato con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Vercelli.

# Le sfide dell'ospitalità

Identità, alterità e pluralismo culturale

*a cura di*

Luca Ghisleri  
Iolanda Poma

*Presentazione di*  
Mons. Marco Arnolfo

*Premessa di*  
Alfonsina Zanatta

*Contributi di*  
Valerio Agliotti, Giovanni Ferretti, Luca Ghisleri  
Giulia Magliola, Roberto Mazzola, Andrea Mercandino  
Luca Michelon, Maurizio Pagano, Donatella Pagliacci  
Iolanda Poma, Roberto Repole, Francesco Spina  
Martina Vialardi





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2556-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2020

# Indice

- 9 Presentazione  
*Mons. Marco Arnolfo*
- 11 Premessa  
*Alfonsina Zanatta*
- 15 Introduzione  
*Luca Ghisleri, Iolanda Poma*

## Parte I

### **Identità e pluralismo culturale**

- 27 Identità cristiana e pluralismo culturale  
*Giovanni Ferretti*
- 37 Esperienza religiosa e identità cristiana a confronto con il pluralismo  
*Maurizio Pagano*
- 49 Identità e pluralismo culturale. Dalla coordinazione all'ospitalità  
*Iolanda Poma*
- 57 Dialogo, verità, alterità  
*Luca Ghisleri*

## Parte II

### **Tra alterità e ospitalità**

- 67 L'impossibile comunità. Maurice Blanchot e lo spazio del neutro  
*Valerio Agliotti*
- 75 Il volto dell'altro e la paradossale forza dei fragili nel pensiero di Emmanuel Levinas  
*Giulia Magliola*

- 83    La questione dell'ospitalità nel pensiero di Simone Weil  
*Andrea Mercandino, Luca Michelon*
- 95    In presenza di colui che verrà. Discernimento mistico e accoglienza dell'altro in Michel de Certeau  
*Francesco Spina*
- 103    La compassione per un'etica dell'umanità possibile  
*Martina Vialardi*

Parte III  
**L'ospitalità e le sue sfide**

- 113    Tra sguardi. Oltre la nudità del volto dell'altro  
*Donatella Pagliacci*
- 127    Il dono dell'ospitalità  
*Roberto Repole*
- 141    Anche le norme si spostano. Ospitalità e inospitalità dei sistemi giuridici  
*Roberto Mazzola*



## Presentazione

MONS. MARCO ARNOLFO\*

Vivere gli anni dell'università come grande e prezioso tempo di crescita e di maturazione dell'identità e della coscienza, dello sguardo sul mondo e della costruzione dei legami, della scoperta del proprio posto nella società e nella comunità degli uomini. E farlo oggi, attraversando questi giorni difficili ma anche gravidi di futuro, carichi di incontri con fratelli venuti da lontano.

È in questo orizzonte che si muove la Pastorale universitaria della Diocesi di Vercelli, sviluppando percorsi avviati da lungo tempo e ricchi di esperienze nel mondo accademico e nel territorio. Le pagine che seguono, affidate alla cura attenta e sapiente di due stimati docenti di filosofia nell'ateneo del Piemonte Orientale, sono una splendida testimonianza di questi scenari formativi, e al tempo stesso dilatano e approfondiscono sguardi e tematiche particolarmente pregnanti per il nostro tempo, intrecciando i contributi di docenti e allievi intorno alle categorie cruciali dell'alterità e dell'ospitalità.

Pastorale degli universitari e pastorale universitaria si coniugano qui in modo magistrale, offrendo la dimensione dell'accoglienza sia come valore di orientamento e discernimento nella formazione giovanile, sia come via di evangelizzazione della cultura. Da segnalare l'apporto convergente di diverse posizioni disciplinari: oltre alla filosofia, che costituisce l'asse portante della ricerca, sono qui presentati approcci teologici e giuridici, attraverso il coinvolgimento di eminenti personalità di respiro ben più ampio degli stretti confini locali.

Ne è sgorgato un testo ricco e illuminante, per il quale esprimo gratitudine e apprezzamento sincero a chi l'ha ideato, portando a compimento un desiderio condiviso da molti, e in particolare dai giovani dottori in filosofia che hanno così potuto offrire a più persone il frutto del loro studio e della loro formazione.

Auspico che tanti possano attingere alla lucidità e alla freschezza di queste pagine, che sono insieme coronamento di un percorso e appello a nuovi inizi, nella fiducia della bellezza dell'incontro e della costruzione condivisa di futuro per ogni fratello.

\* Arcivescovo di Vercelli.



## Premessa

ALFONSINA ZANATTA\*

È impossibile limitare o definire i confini semantici di una parola come “ospitalità”, soprattutto in questi ultimi anni, in cui il vivere insieme pare essere messo alla prova dall’arrivo di nuovi fratelli e dalla narrazione mediatica di questi arrivi. Il fenomeno migratorio ha finito per rivestire uno spazio di attenzione rilevante, paradigmatico, cruciale. La categoria culturale della migrazione è oggi di primaria importanza e se, da un lato, è ingigantita e strumentalizzata, dall’altro rappresenta una dinamica mondiale e antropologica da affrontare, insieme, con lucidità e profezia. Se dunque si vuole attraversare con responsabilità questo tempo, l’incrocio con la tematica dell’ospitalità è doveroso e necessario. Dell’atteggiamento ospitale queste pagine intendono mostrare soprattutto la ricchezza, la bellezza, le potenzialità educative e formative, in modo speciale per i giovani universitari.

Il volume *Le sfide dell’ospitalità* si pone a conclusione di uno degli itinerari di *Volte a Mamre*, il Progetto della Pastorale universitaria della Diocesi di Vercelli che, nell’elaborazione di proposte formative e di ricerca sul dialogo tra le culture, si è avvalso del prezioso contributo dell’Università. Sviluppando infatti una collaborazione ormai consolidata con il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università del Piemonte Orientale, in modo particolare per iniziative legate allo scambio culturale e linguistico, l’Ufficio di Pastorale universitaria ha avviato recentemente alcuni itinerari tematici e disciplinari per tutti coloro che, in appuntamenti settimanali, desiderano conoscere e approfondire argomenti di estrema attualità, tanto delicati quanto centrali per la vita comunitaria, quali i diritti e la discriminazione, l’apertura all’altro e l’ospitalità, gli scenari di politica internazionale con le loro ripercussioni sulla cultura locale. Insieme a tali iniziative, valide anche per l’assegnazione di crediti per gli studenti universitari e per l’aggiornamento di varie categorie professionali, ci si è dedicati ad attività pratiche ed espressive, in un’ottica di inclusione e dialogo tra giovani di diversa provenienza culturale, sociale e linguistica. Tra queste, laboratori teatrali e workshop con recupero di vecchie sedie in legno e successive applicazioni di xilografie.

\* Delegata vescovile per la Pastorale universitaria della Diocesi di Vercelli.

L'impostazione è in linea con gli intenti educativi sinergici degli ultimi decenni, e in modo particolare con il Manifesto per l'Università del maggio 2019, in cui Università e Chiesa italiana si sono impegnate a essere protagoniste e alleate nell'affrontare le nuove sfide formative e culturali, insistendo tra l'altro su un'idea di Università come comunità di studio, di ricerca e di vita e sulla rinnovata necessità di promuovere una cultura del dialogo e della libertà.

*Volti a Mamre*. Questo il titolo del Progetto, carico di significati e rimandi, alcuni dei quali possono introdurre la lettura delle pagine che seguono.

Mamre è una località nel sud della Palestina, vicinissima a Hebron. Di essa si parla nel libro della Genesi, in particolare al capitolo 18: alle querce di Mamre siede Abramo quando, nell'ora più calda del giorno, gli si presentano dinanzi tre personaggi misteriosi, tre viandanti, tre stranieri. Abramo li accoglie con le più fini attenzioni dell'ospitalità, e da loro riceve l'annuncio della nascita del figlio Isacco. È una tappa fondamentale per la storia del popolo di Israele, per la storia della salvezza. Oltre che per i cristiani, la figura di Abramo è sacra anche per gli ebrei e per i musulmani: il respiro e la promessa dei testi a lui legati sono universali per gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi e i primi versetti del capitolo 18 sono diventati cifra dell'ospitalità verso lo straniero.

È noto come l'episodio custodisca anche altri e altissimi significati teologici, tra i quali l'incontro con Dio e la sua manifestazione trinitaria, tanto da divenire spunto e modello iconografico. Ma anche senza sporgerci in interpretazioni esegetiche e teologiche, Mamre resta il simbolo dell'ospitalità, dell'incontro con lo straniero e dell'incontro con Dio. *Volti a Mamre* vuol dunque rimandare ai "volti" che dicono l'essenza delle nostre persone, agli incontri personali che si fanno all'insegna della fiducia e dell'ospitalità, ma vuol anche dire "volti", rivolti, orientati a questi valori, nella convinzione che l'apertura all'altro è al tempo stesso acquisizione di una nuova identità, profonda, arricchita, perché non c'è "io" senza relazione, non c'è "io" senza "tu" da cui nascere e a cui rivolgersi, con cui gustare l'esistenza.

Tutto questo ci sembra particolarmente formativo, educativo — nella dimensione umana che è al tempo stesso evangelica — anche per le nuove generazioni e anche, e soprattutto, oggi, nel tempo che stiamo attraversando.

Come responsabile nella formazione dei giovani universitari ritengo centrale tale prospettiva, che costituisce un'asse imprescindibile nella crescita globale e integrale della persona: ogni autentica e sana apertura alla vita e ogni costruzione di futuro passa per l'apertura all'altro, per la trascendenza, per il superamento dell'esclusiva concentrazione su se stessi. Solo nella relazione, nella capacità di far posto all'altro, di lasciarsi coinvolgere e di volgersi all'altro, c'è speranza e fecondità. Se questo vale nella maturazione

e nella storia personale di ciascuno, è perché la fonte e la meta dimorano nella Vita stessa, Appello all'esistenza, Appello all'amore.

Seppur senza dichiarazioni identitarie e confessionali, il cammino proposto, oltre che essere biblico ed evangelico, è eminentemente cristico. Come poi questo si carichi di significati e di conseguenze nella cultura e nella società attuali è evidente; le applicazioni nel tempo che l'Italia e il mondo intero stanno attraversando sono molteplici e doverose. Si colloca qui la scelta di offrire agli universitari proposte di aggregazione, di volontariato, di stage, molte delle quali nell'ambito dell'accoglienza, in grande sinergia con le realtà locali.

Il seminario filosofico *Tra alterità e ospitalità* si è tenuto all'interno di questo scenario e si è strutturato sugli interventi di giovani laureati in filosofia presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale, sotto la supervisione e il coordinamento dei professori Luca Ghisleri e Iolanda Poma, docenti di filosofia presso il Dipartimento. Secondo lo stile di *Volti a Mamre*, la proposta è sempre stata aperta a tutti, nel tentativo anche di unire diversi contesti e approcci. Agli appuntamenti hanno partecipato in molti, anche non filosofi in senso stretto; tra l'altro, al termine di questi incontri un operatore dell'accoglienza nel territorio ha offerto la propria testimonianza intorno ai contenuti esposti, aprendo nuove riflessioni sull'applicabilità e sulla "tenuta" del pensiero teorico nella pratica dell'ospitalità.

Il seminario è stato preceduto e concluso da importanti approfondimenti sul tema, che nel volume trovano spazio, rendendo maggiormente solida e convincente l'offerta culturale. A tutti coloro che hanno contribuito, con gratuità e semplicità, alla realizzazione di questo stimolante cammino, sono rivolti una sincera gratitudine e un sentito apprezzamento che, abbiamo fiducia, saranno confermati da chi si accinge a leggere le pagine seguenti.



## Introduzione\*

LUCA GHISLERI\*\*, IOLANDA POMA\*\*

1. Questo volume è da intendersi come il resoconto di un lungo percorso iniziato il 3 ottobre del 2017 con una lezione–conferenza all'interno dell'iniziativa della Pastorale universitaria della Diocesi di Vercelli, in collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale, intitolata “Festa dei Popoli” e rivolta alle classi degli istituti superiori sul tema *Riflessioni plurali su culture, alterità, percorsi di integrazione*: un incontro a quattro voci, con tagli differenti a seconda della competenza dei relatori, a partire dalle diverse prospettive della filosofia morale, della filosofia teoretica, della filosofia politica e della storia delle dottrine politiche. L'incontro è stato poi replicato in più occasioni, sia con classi di liceo sia con il Centro di Accoglienza Straordinaria di Vercelli per i giovani del Servizio civile e per i volontari nell'area dell'accoglienza.

A confermare l'importanza del tema e la sua indiscussa centralità per la filosofia, molti dei discorsi affrontati sono confluiti in un successivo percorso di approfondimento, in forma di incontri con filosofi e teologi, a maggio del 2018, i cui interventi costituiscono la prima parte del presente volume intitolata *Identità e pluralismo culturale*.

Quindi ha preso sempre più consistenza l'occasione di pensare insieme la sfida che l'esperienza dell'incontro con l'altro rappresenta e che, al di là della cronaca dell'emergenza, lascia intravedere l'arricchimento che può provenire dal fare spazio, dall'accogliere l'altro, lo straniero, l'ospite. È una sfida per il pensiero, perché l'incontro con l'altro è sicuramente un evento più complesso e più impegnativo del semplice rapporto di accostamento (che può farsi opposizione) tra Io–Altro: l'incontro con l'altro è un gioco che tira dentro i soggetti in gioco, e che impedisce di restare semplici spettatori. L'altro ci si presenta in una ricca pluralità di figure: lo straniero, l'estraneo, il diverso, l'esterno, ma anche il familiare, il proprio, il simile, l'intimo, in cui è pure innegabile un'esperienza d'alterità. Nella dinamica esperienza dell'incontro dell'io e dell'altro la “e” non ha quindi valore disgiuntivo,

\* Il presente testo — come, del resto, il coordinamento scientifico delle diverse tappe del percorso in esso descritte — è frutto del comune lavoro dei due curatori, che hanno pensato e agito secondo un inevitabile stile di ospitalità reciproca. È opportuno comunque richiamare che Iolanda Poma è autrice dei paragrafi 1 e 3, mentre Luca Ghisleri è autore dei paragrafi 2 e 4.

\*\* Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”.

ma indica piuttosto la paradossale compresenza dei termini: straniero e familiare, estraneo e proprio, diverso e simile, esterno e intimo.

Il tema del rapporto con l'altro si dimostra impermeabile a un approccio che intenda parlare *dell'io* e *dell'altro*, con riflessioni *sulla* loro relazione, perché la correlazione dell'io e dell'altro è semmai l'esperienza *da* cui partire, in cui ci troviamo già da sempre. L'esperienza dell'incontro con l'altro non è ciò su cui si parla, perché ci siamo già da sempre dentro. È un'esperienza che si dà, che *av-viene*. E a partire da ciò che si dà, si tratta quindi di capire cosa succeda *tra* i termini in relazione. In questo "tra", in questo inframezzo, che separa ma che anche mette in relazione, può darsi l'esperienza dell'ospitalità e dell'accoglienza.

Ci è dunque sembrato giusto approfondire i temi dell'alterità e dell'ospitalità in uno dei percorsi, quello filosofico, del progetto di *Volti a Mamre*, con un ciclo di seminari che si sono svolti mensilmente tra novembre 2018 e maggio 2019, e che sono stati condotti da nostri allievi: tesisti, laureati o dottori di ricerca, che hanno guidato un gruppo molto partecipato di discussione, con cui si è affrontato il tema dell'alterità e dell'ospitalità, come titola la seconda parte del volume che ne raccoglie i contributi. Nel corso degli incontri i giovani studiosi hanno interrogato i loro autori di riferimento, che hanno rappresentato altrettante "sfide" per il pensiero, in un ricco percorso di riflessione comune: Maurice Blanchot, Emmanuel Levinas, Simone Weil, Michel de Certeau, e un incontro più tematico sul concetto di compassione nell'approccio di molta parte della filosofia.

Il percorso è quindi approdato a una giornata di Convegno su "Le sfide dell'ospitalità", che si è tenuto il 23 maggio 2019 e le cui relazioni costituiscono i contributi della terza parte del presente volume, intitolata *L'ospitalità e le sue sfide*, in cui il tema dell'ospitalità è stato interrogato da una prospettiva filosofica, teologica e giuridica.

In quell'occasione è stato possibile raccogliere i frutti dell'itinerario compiuto. Un innegabile effetto dell'ospitalità che abbiamo riconosciuto è che, nel parlare dell'ospitalità e dell'accoglienza, ci siamo trovati noi stessi a ospitare e ad accogliere. Il percorso intrapreso è stato un incontro continuo, a più voci, in cui gli interlocutori — con la loro diversa formazione, con i loro vissuti, con le loro diverse età — hanno rappresentato di per sé una ricchezza. Una condizione per ospitare è quella di uscire dal proprio recinto protetto, dal proprio plasma sociale e culturale, perché solo così si può incontrare, e si può scoprire che tutto ci interessa: c'è tanto da imparare, quale che sia la posizione che si occupa e da qualsiasi parte provenga lo scambio.

Il presente volume ha quindi una sua storia, con una lunga gestazione: per questo è inappropriato dire che con questa pubblicazione si concluda un percorso, perché, come avviene per ogni gestazione, l'evento conclusivo



è una nascita. Questo percorso ci ha insegnato la necessaria e continua riapertura e rinascita della riflessione e dell'esistenza, nel momento in cui ci si riconosca abitati dall'alterità.

2. Richiamando ora, in modo più dettagliato, le linee principali dei contenuti proposti, si può dire che la *Parte prima* del volume inizia con il contributo di *Giovanni Ferretti*, il quale — dopo aver analizzato tre istruttive « letture dell'attuale situazione di pluralismo » (ovvero quelle proposte da P. Sloterdijk, U. Beck e Z. Bauman) — offre « alcuni contributi di carattere filosofico e teologico » per la costruzione di una ormai sempre più necessaria « cultura del dialogo e dell'incontro ». In riferimento a ciò egli richiama la filosofia personalistica ed ermeneutica di Luigi Pareyson per il quale la verità umana nel suo essenziale rapporto all'essere trascendente si manifesta in forme differenti nelle diverse persone e culture che — proprio per la loro diversità e insieme per il loro legame con la verità — sono abitate da una medesima dignità e sono spinte al dialogo il quale, senza implicare la rinuncia alla propria identità culturale e religiosa (sottesa a ciascuna personale interpretazione della verità), apre alla relazione con le altre posizioni in vista del chiarimento e dell'arricchimento reciproci. Riguardo alle “risorse della teologia cristiana” — anche sulla scia di richiami puntuali ai documenti del Concilio Vaticano II, ripresi dall'attuale papa — l'autore evidenzia come l'identità cristiana vada intesa come “identità ospitale e comunicativa” e, in rapporto a ciò, egli fa riferimento alla « visione universalistica dell'unico Dio », che è padre di tutti gli uomini e che tutti vuole salvare. Egli richiama anche la « visione positiva della pluralità e della diversità » che è fondata non solo sulla dottrina della creazione ma anche sul “mistero trinitario” di Dio, di un Dio cioè che non solo crea tutti gli uomini a propria immagine e somiglianza ma che, essendo abitato essenzialmente dalla relazione, è anche all'origine della relazione tra le persone e le culture ed è la fonte di quella ospitalità reciproca che pare essere il nome più fecondo per vivere consapevolmente l'attuale “situazione di pluralismo globalizzato”.

Segue poi il contributo di *Maurizio Pagano* che richiama anzitutto le principali caratteristiche della globalizzazione, la quale ha provocato — anche in rapporto alla crisi finanziaria del 2007 — « l'aumento della povertà e delle diseguaglianze » e ha diffuso sempre più (mediante la rivoluzione della tecnologia informatica) il modello dell'“individuo consumatore”, atomo antropologico dalle appartenenze “liquide” e multiple. L'autore si sofferma poi sulla “tendenza alla riduzione” in atto da diverso tempo, che porta al logorarsi di ogni principio teorico e pratico considerati relativi o ingannevoli e che configura un contesto in cui la concezione tradizionale della “trascendenza separata” è posta fortemente in discussione, ma in cui però — alla

luce delle esperienze fondamentali di autotrascendimento che connotano l'uomo — appare discutibile anche « la concezione di un'immanenza chiusa in se stessa ». Proprio in riferimento al nesso di immanenza e trascendenza Pagano considera quindi le questioni connesse al confronto interreligioso e — dopo essersi soffermato sulle posizioni ancora eurocentriche sottese al pluralismo di Hick e all'ermeneutica di Gadamer — egli considera infine, secondo un approccio ermeneutico interculturale, l'istruttivo confronto tra cristianesimo e buddhismo, nella consapevolezza che tale confronto possa offrire notevoli spunti per « un ripensamento di temi centrali dell'esperienza religiosa e dell'identità cristiana ». Richiamando gli autori della scuola di Kyoto, egli analizza soprattutto l'opera di Nishitani Keiji, che propone una concezione della religione come strettamente connessa con la nostra vita e anche con il male che la attanaglia e che sottolinea l'importanza del nulla concepito come “vacuità” in cui si sperimenta la libertà da ogni attaccamento e l'apertura a relazioni gratuite con gli altri. Tale concezione della religione, nonostante le differenze con il cristianesimo (in particolare a proposito della concezione impersonale della divinità), può entrare per Pagano in fecondo rapporto con esso soprattutto a riguardo del « tema della *kenosi* e della sofferenza di Dio » e degli stessi « temi cristiani della Trinità e dello Spirito ».

Nel contributo seguente *Iolanda Poma* mostra anzitutto che l'identità, compresa fino in fondo, non porta alla esclusione dell'altro ma alla relazione con lui, dal momento che — se dello straniero “sappiamo ben poco” — allo stesso modo « neanche di noi stessi possiamo dire molto », proprio perché « già in noi facciamo esperienza di un'intima estraneità ». In questa luce l'autrice articola il rapporto tra l'estraneità interiore e l'apertura al confronto con gli stranieri e le altre culture, evidenziando la necessità di evitare gli estremi opposti costituiti dall'“isteria identitaria” e dal “culto dell'erranza”. Poma propone anche — sulla scia di Ricoeur — l'esigenza di riconoscere la “similitudine umana”, che — nutrita dell'alterità — si declina « nella forma delicata dell'analogia e non in quella mortificante dell'omologia » (avente come sfondo la “piatta identità”) e che va considerata anche in rapporto alla “fragilità e alla sofferenza”, intese quali istanze comuni a tutti gli uomini. L'autrice delinea poi istruttivamente l'ospitalità anche in rapporto alla dimensione dello spazio e dell'“abitare insieme”, dal momento che risulta impossibile « l'appropriazione definitiva di un luogo proprio » (come lo è, del resto, l'appropriazione definitiva di sé), e termina la sua analisi evidenziando il “bisogno umano di radicamento”. Inteso come « esigenza propria di tutti gli individui e costitutiva di ogni identità », il radicamento indica « il processo dinamico attraverso cui ogni persona forma se stessa », aprendosi in modi plurali al suo concreto ambiente di vita. Sulla scia di Simone Weil, un tale radicamento va concepito per Poma come ciò

che ci consente non solo di stare meramente gli uni accanto agli altri, ma anche di accoglierci reciprocamente, in base a una accoglienza che si radica, in ultima istanza, nella comune “esigenza di bene” costituente quel centro rispetto al quale “siamo tutti equidistanti”.

La Parte prima si conclude con il contributo di *Luca Ghisleri* che si sofferma sulla « essenzialità del dialogo tra le culture » e sulle « condizioni del suo adeguato svolgimento » all’interno dell’odierno contesto di globalizzazione multiculturale. In riferimento alla filosofia ermeneutica e in relazione soprattutto al pensiero del già richiamato Luigi Pareyson, l’autore analizza le due nozioni di verità e di alterità, considerate quali condizioni imprescindibili del dialogo. Da un lato, la verità è concepita non come un oggetto di cui poter disporre ma come l’origine inoggettivabile e la fonte inesauribile di infinite prospettive su di sé, nelle quali si radicano le interpretazioni mediante le quali la persona entra in relazione con essa. Dall’altro lato, l’alterità risiede proprio nella pluralità delle prospettive sulla verità, nel senso che la verità si manifesta storicamente in infinite interpretazioni, tutte legittime nella loro differenza e, del resto, tutte unite fra di loro per il radicamento nella verità che le accomuna. In quest’ottica Ghisleri mostra che il dialogo non implica « la rinuncia alla propria identità » nella dimensione in cui quest’ultima è abitata « essenzialmente dal riconoscimento dell’alterità », dal momento che « più mi apro agli altri più comprendo me stesso », nel senso che l’infinito in forma finita che abita la mia prospettiva personale si dischiude nella sua inesauribile profondità solo nella relazione e nel confronto con le altre prospettive sulla verità. Da qui discendono, da un lato, le critiche alle concezioni unilaterali del dogmatismo e del relativismo e la centralità del pluralismo fondato ontologicamente e, dall’altro lato, l’importanza della religione — in particolare quella della rivelazione biblica — la quale, nel suo essere originariamente rapporto con l’Altro che libera e accoglie, non può che rendere possibile l’esperienza liberante dell’ospitalità e dell’accoglienza. Chiudono il contributo alcune suggestioni critiche relative alla modalità (anche problematica) di attuazione concreta delle indicazioni proposte.

3. La *Parte seconda* del volume si apre con il contributo di *Valerio Agliotti* in cui si è raccolta la sfida del pensiero di Maurice Blanchot sul Neutro in relazione al problema dell’Altro. Le caratteristiche di sospensione, impersonalità ed esteriorità, proprie del Neutro, si ergono a proteggere altro e medesimo da una reciproca e indebita assimilazione. Blanchot propone un rapporto neutro, che avvicini nella distanza e ponga il contatto nell’interruzione. Nella relazione a distanza, epurata da logiche gerarchiche e di potere, esemplarmente incarnata nello spazio che si profila tra scrittore e

lettore, è da pensare una comunità impossibile: ossia quella che non miri all'identificazione, ma preservi la differenza.

Il contributo di *Giulia Magliola* si sofferma sulla figura dell'alterità nel pensiero di Emmanuel Levinas, nei suoi caratteri di absolutezza e di eccellenza, che paradossalmente non si associano alla potenza e alla forza, ma alla fragilità, che ci convoca alla responsabilità. È una provocazione per il pensiero, abituato ad associare la responsabilità a un'indiscussa padronanza del soggetto, che si fa carico e risponde dell'altro e del mondo. Nella proposta etica di Levinas, invece, con la forza della sua fragilità, l'appello dell'altro costituisce l'obbligo — insostenibile, ma necessario — per nascere come soggetto autentico: fragile e responsabile.

I contributi di *Andrea Mercandino* e di *Luca Michelon* indagano il tema dell'ospitalità nel pensiero di Simone Weil. Dal saggio weiliano *Stiamo lottando per la giustizia?* Mercandino ricava un'idea di accoglienza resa autentica nella logica del consenso, che annulla la disimmatura tra i soggetti per porre le basi di un'autentica giustizia sociale, libera dalle dinamiche di potere e aperta all'amore. *L'Iliade, o il poema della forza* è invece il saggio weiliano intorno a cui ruota il contributo di Michelon: perfetta rappresentazione della condizione umana, allora e sempre dilaniata dalla violenza dei rapporti e infine dal dominio incontrastato della forza. Il riconoscimento di questo comune destino umano e la ferma intenzione di non rispettare l'imperio della forza può aprire la comunità umana alla giustizia e all'amore.

*Francesco Spina* affronta il tema dell'accoglienza dell'Altro, intessendo un fitto dialogo tra l'approccio storico di Michel de Certeau e l'ermeneutica di Claude Romano sul carattere di evento che emerge dal racconto dell'incontro fra il mistico seicentesco Jean-Joseph Surin e un giovane "illetterato illuminato". La questione dell'"Altro che viene", interrogata dalle prospettive ontologico-fenomenologica ed ermeneutica, raggiunge la profondità del suo significato nella risposta etica, come disponibilità radicale, di apertura e di accoglienza, in grado di rimettere in discussione molte categorie del pensiero filosofico.

Il sentimento della compassione viene individuato da *Martina Vialardi* come fondamento di un'etica dell'intersoggettività. Nella compassione s'infrange il rapporto dicotomico tra il sé e l'altro, come si evince dal percorso filosofico che, da Aristotele, Rousseau, Kant e Schopenhauer, arriva fino alla fenomenologia novecentesca (Scheler, Levinas, Derrida). Nell'itinerario prospettato si configurerà un movimento che, da posizioni improntate al processo analogico, e quindi a partire dall'esperienza dell'io, passerà a posizioni incentrate sulla precedenza dell'altro, ma per tornare — a un livello di consapevolezza reso più sensibile dalla realtà effettiva dell'incontro — a una nuova forma di analogia, attestante la condivisa appartenenza alla vita nella sua creaturalità.